JEAN FRANÇOIS RÉGNARD, *Voyages. Roman et récits*

Virginia Melotto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/43853>

DOI: 10.4000/studifrancesi.43853

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 215-216

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Virginia Melotto, «JEAN FRANÇOIS RÉGNARD, *Voyages. Roman et récits*», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 14 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43853> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.43853>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

JEAN FRANÇOIS RÉGNARD, *Voyages.* *Roman et récits*

Virginia Melotto

NOTIZIA

JEAN FRANÇOIS RÉGNARD, *Voyages. Roman et récits*, éd. S. Requemora-Gros, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Bibliothèque du XVII^e siècle» 38, 401 pp.

- 1 Questa edizione raccoglie i racconti di viaggio di Régnard (nelle Fiandre, in Olanda, in Svezia e Danimarca, in Lapponia, in Polonia e Germania nel 1681-1682, e in Normandia /Chaumont nel 1689), nonché il romanzo postumo *La Provençale*, che rievoca in chiave romanzesca il rapimento dei corsari turchi e il successivo periodo di schiavitù vissuto dall'autore ad Algeri tra ottobre 1678 e maggio 1679. Questi testi erano apparsi per la prima volta nelle *Œuvres* (1731) e non avevano ancora conosciuto un'edizione critica moderna.
- 2 Nell'introduzione, la curatrice si sofferma sull'importanza e sul ruolo della letteratura odepórica tra il XVI e il XVII secolo, proponendo una riflessione sul racconto di viaggio come genere "metoyen", che presenta un'estetica ibrida e una poetica della *discordia concors*, a metà strada tra romanzo e genere storico, in equilibrio tra l'intenzione cronachistica e le esigenze del testo narrativo teso al *divertissement* del suo pubblico. I *Voyages* di Régnard sono dunque i prototipi di una nuova estetica nomade, sede di un laboratorio creativo in cui l'autore mescola generi e stili, con risultati che appaiono spesso ironici. Il gusto per la varietà è testimoniato sia dal passaggio dal testo cronachistico al testo narrativo sia dall'utilizzo di prosa, versi e prosimetro.
- 3 Tra i criteri di edizione si segnalano la modernizzazione dell'ortografia e alcuni interventi sul testo originario, quali l'eliminazione delle maiuscole non necessarie e l'aggiunta di virgolette nel passaggio al discorso diretto, che migliorano ulteriormente la leggibilità. In particolare, per quanto riguarda i toponimi, si è provveduto alla modernizzazione nel caso di leggera differenza rispetto all'equivalente attuale

(Danemark al posto di Danemarck), mentre in caso di totale divergenza la discrasia è segnalata in nota. L'apparato critico presenta le varianti delle edizioni successive alla *princeps*, segnala le eventuali imprecisioni dell'autore in caso di informazioni storiche errate, colloca cronologicamente gli spostamenti dei viaggiatori e riporta il dibattito critico sull'opera di Régnard.

- 4 Le numerose appendici contengono documenti d'epoca relativi ai suoi viaggi, estratti della sua corrispondenza in riferimento all'Algeria e alla Lapponia, e la *Relation de captivité* di Fercourt, compagno di viaggio di Régnard, basata su un'edizione del 1905. In quest'ultimo testo, la cui redazione risale al 1733 circa (successiva in ogni caso alla pubblicazione della *Provençale*), Fercourt racconta il periodo della schiavitù ad Algeri dal proprio punto di vista, adottando uno stile più oggettivo e rettificando molte delle informazioni romanzate da Régnard nel suo romanzo. Il volume è completato da un breve glossario, dalla bibliografia e dagli indici.